

NOTE SU ALCUNI DISEGNI DI ARCHITETTURA CONSERVATI NELL'ARCHIVIO DELLA COLLEGIATA DI ADRANO

DOI: 10.17401/lexicon.40-41.2025-garozzo

Alessia Garozzo

Ricercatrice, Università degli Studi di Palermo

alessia.garozzo@unipa.it

Abstract

Notes on Selected Architectural Drawings Preserved in the Archive of the Collegiate Church of Adrano

The essay presents an analysis and interpretation of several architectural drawings dating to the second half of the eighteenth century, preserved in the parish archive of the Church of Santa Maria Assunta in Adrano, a small town on the north-western slopes of Mount Etna. Despite the heterogeneous nature of the drawings, their fragmentary condition, and the absence of related documentary sources, they constitute important evidence for the construction history of the building.

Keywords

Architectural drawings; Stefano Ittar; Adrano; Archives; Collegiate Church.

Presso l'Archivio Storico della chiesa di Santa Maria Assunta di Adrano è conservato un fascicolo contenente una serie eterogenea di disegni. Sulla copertina, l'annotazione «Chiesa Madre. Campanile. Disegni. Senza Data» segnala la natura non sistematica della raccolta e l'assenza di una coerenza cronologica tra i disegni. All'interno si trovano infatti fogli sciolti, in gran parte anonimi, raffiguranti soggetti diversi ascrivibili alle vicende della fabbrica. Oltre a nove disegni di architettura e alle riproduzioni del progetto di Carlo Sada per il rinnovamento della facciata sei-settecentesca della chiesa, si conservano anche il disegno di un alambicco per la distillazione di liquidi e il ritratto di un volto di tre quarti, forse un bozzetto preparatorio. La varietà del contenuto lascia supporre che i fogli, dopo essere stati rinvenuti, isolati o cuciti ai documenti di accompagnamento originali, siano stati raccolti indistintamente nello stesso fascicolo per motivi legati alla loro conservazione; allo stato attuale degli studi risulta pertanto complesso restituirne una lettura completa.

Vengono qui analizzati sotto il profilo grafico i disegni di architettura che possono essere ricondotti alla seconda metà del XVIII secolo; una selezione necessaria a delimitare il campo d'indagine ma condotta con la dovuta cautela: la datazione di alcuni fogli, infatti, per le caratteristiche dei disegni, delle tecniche e dei supporti, potrebbe ricondursi ai primi anni del secolo successivo.

Il primo disegno, ascrivibile al decennio compreso tra il 1760 e il 1770, è un frammento di foglio in carta vergata di dimensioni pari a 150 x 203 mm circa, nella cui estre-

mità inferiore è riportata la firma autografa «Stefano Ittar Architetto». Nel lacerto è possibile riconoscere brevi tratti, realizzati a matita, inchiostro e acquerello colorato, grigio per i contorni e giallo per la campitura della sezione dei pilastri. Queste poche linee rappresenterebbero una porzione del disegno della pianta della chiesa in corrispondenza del transetto, come si evince dal tratteggio di proiezione degli archi di imposta della cupola [fig. 1]. Il frammento è direttamente correlato a un altro foglio conservato nel fascicolo che mostra metà della sezione orizzontale della cupola della chiesa, in corrispondenza delle finestre ovate, e il disegno dell'elevato che rappresenta simultaneamente, in prospetto e in sezione, sia il registro decorativo interno sia l'esterno della cupola. La tavola misura 289 x 369 mm, è realizzata con tecniche affini a quelle del frammento ed è riquadrata allo stesso modo, con una cornice nera a linea singola [fig. 2]. Le evidenti similitudini tra i due fogli confermano la presenza di Stefano Ittar ad Adrano, fino a poco tempo fa solo ipoteticamente collegata a quella del suocero Francesco Battaglia, coinvolto nell'imponente cantiere del vicino monastero benedettino di Santa Lucia. I disegni testimoniano un'altra prestazione professionale offerta dall'architetto polacco nell'ambito della progettazione e del completamento di cupole nei cantieri più importanti dell'area etnea. Il disegno della cupola risulta incompleto ma corrisponde in modo abbastanza puntuale a quanto realizzato; le sezioni non presentano alcuna campitura e il profilo della cupola è solo accennato fino all'imposta della lanterna che, considerate le dimensioni del foglio e la pre-

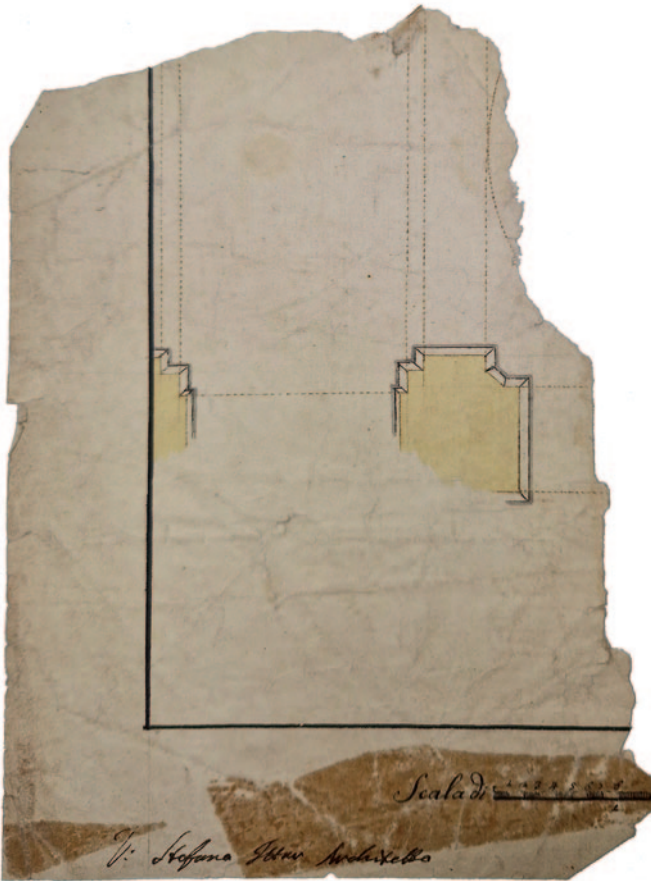


Fig. 1. Stefano Ittar, frammento del transetto della chiesa Madre di Adrano, pianta (Adrano, Archivio della Collegiata, carpetta Chiesa Madre. Campanile. Disegni).

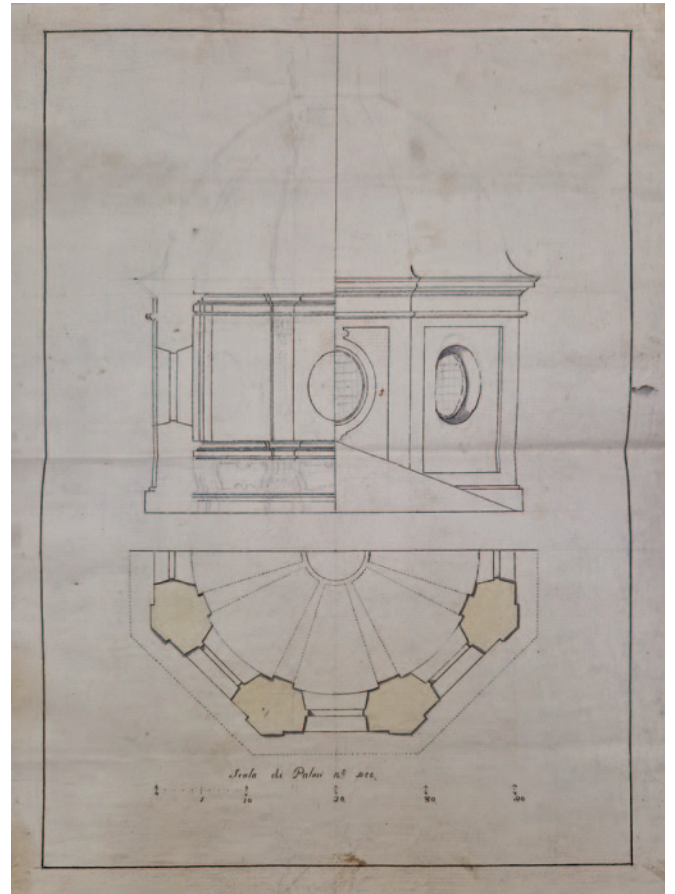


Fig. 2. Stefano Ittar, progetto della cupola della chiesa Madre di Adrano, pianta (Adrano, Archivio della Collegiata, carpetta Chiesa Madre. Campanile. Disegni).



Fig. 3. Progetto del campanile della chiesa Madre di Adrano, prospetto (Adrano, Archivio della Collegiata, carpetta Chiesa Madre. Campanile. Disegni).



Fig. 4. Progetto di decorazione delle navate laterali della chiesa Madre di Adrano, prospetto (Adrano, Archivio della Collegiata, carpetta Chiesa Madre. Campanile. Disegni).

senza della cornice, molto probabilmente non era originariamente prevista. Nel disegno della fascia continua sotto le paraste è possibile riconoscere i tratti solo abbozzati di piedistalli panciuti “*a mautro*”, già documentati a Catania, ad esempio nella balaustra del chiostro del Palazzo dell’Università, nel portale principale della chiesa di San Giuliano e nell’altare maggiore della chiesa di San Placido.

È stato evidenziato da Marco Rosario Nobile e Armando Antista un possibile confronto tra la cupola della chiesa Madre di Adrano e alcuni progetti per il rinnovamento della chiesa di San Bruno a Lione, elaborati negli anni Trenta del Settecento. La particolare conformazione della cupola a spicchi impostata su un tamburo poligonale scandito da rincassi perimetrali e aperto da finestre ovali, un *unicum* nel panorama architettonico siciliano del secondo Settecento, sarebbe frutto dei legami che l’architetto polacco intratteneva con l’ambiente romano, i quali avrebbero favorito il contatto con la cultura architettonica francese.

Appartiene alla raccolta un altro frammento di un disegno raffigurante una porzione di campanile realizzato su carta vergata, pesantemente deteriorata, dalla cui analisi visuale è possibile riconoscere un tracciato preparatorio a matita ripassato a inchiostro; le linee del disegno sono a loro volta contornate, soprattutto nel registro inferiore, da acquerello steso a mano libera con uno spessore disomogeneo.

Le poche tracce visibili mostrano l’applicazione didascalica della regola di Vignola per il tracciamento del capitello e della trabeazione, mentre le campiture a grafite e le ombreggiature ad acquerello grigio potrebbero fare riferimento all’adozione di una bicromia che riconosciamo nell’esistente facciata settecentesca. Il disegno infatti, molto probabilmente riconducibile alla seconda metà del Settecento, si inserisce nelle vicende costruttive legate al completamento della facciata che prevedevano la realizzazione di un campanile nel fianco nord. Il rinvenimento in archivio di numerosi documenti, redatti tra il 1767 e il 1784, relativi all’acquisto da parte della Matrice di porzioni di «case terrane a canto al campanile» e la segnalazione di una perizia di stima redatta nel 1806 da Pietro Cirolla, capomastro della città, per il completamento del campanile, suggeriscono che il disegno sia un frammento del progetto rimasto incompiuto [fig. 3].

Nella raccolta si conserva poi un disegno che raffigura una successione di archi a tutto sesto su colonne tuscaniche, realizzato a inchiostro su un foglio di carta vergata delle dimensioni di 405 x 295 mm. Il disegno mostra alcune tracce di grafite, visibili in modo più evidente nel tracciamento dell’asse centrale di simmetria, nello scalimetro appena accennato sul margine in basso

a sinistra del foglio, e nel riquadro che delimita l’intera sequenza. Nonostante sia possibile riconoscere alcune similitudini tra quanto rappresentato e quanto osservabile nelle navate laterali della chiesa, nella tavola non compaiono gli alti plinti sui quali poggiano le basi delle colonne, mentre nel costruito non si riscontrano le nervature decorative a stucco che, nel disegno, segnano le linee d’intersezione delle volte a crociera delle campate laterali. Il disegno potrebbe essere interpretato come una proposta decorativa in stile *rocaille*, ciò giustificerebbe le omissioni e la scelta di impiegare una finitura ad acquerello grigio per suggerire una vaga ombreggiatura, che rende la rappresentazione più astratta, e non per evidenziare l’esistente contrasto cromatico tra l’intonaco bianco e le colonne in basalto [fig. 4].

Come si è detto, tra i fogli sono conservati disegni collocabili cronologicamente in un periodo più tardo, sui quali le informazioni attualmente disponibili permettono di avanzare ben poche considerazioni. Tra questi si trova un disegno di un portale eseguito a matita e ripassato a penna e inchiostro, delle dimensioni di 216 x 294 mm, sul quale compaiono la scala grafica e alcune annotazioni tra i quali una firma «Pietro Giraci», forse riconducibile all’autore del disegno, e indicazioni dimensionali «altezza palmi 10.6, larghezza palmi 5» corrispondenti alle misure dello spazio del fornice. Allo stato attuale degli studi non è stato possibile rintracciare nella fabbrica un elemento corrispondente a quello rappresentato nel disegno, tracciato da un professionista forse poco avvezzo alla pratica delle proporzioni degli ordini architettonici, come si può facilmente osservare dal rapporto tra le dimensioni delle basi delle paraste e l’altezza dei capitelli [fig. 5].

L’ultimo foglio riporta il titolo «Spaccato à traverso della chiesa madre di Adernò» e misura 323 x 471 mm; il disegno è realizzato a inchiostro ed è campito con velature di acquerello grigio. Non viene adottata nessuna convenzione grafica per la rappresentazione delle murature in sezione, le quali non si distinguono dalle linee di proiezione. Il disegno rappresenta la sezione trasversale della chiesa nella direzione dell’altare maggiore, con l’evidente omissione della cupola, al posto della quale viene mostrato un tiburio parallelepipedo coperto a falde [fig. 6]. Sulle ragioni del disegno si potrebbero avanzare più ipotesi non suffragate da sufficienti elementi: potrebbe trattarsi di un progetto di riconfigurazione dei fronti esterni del transetto o di un disegno di rilievo dell’interno della chiesa in cui viene arbitrariamente esclusa la rappresentazione della cupola. L’anonimato e la frammentarietà di queste testimonianze grafiche determinano, al momento, il loro valore documentario e interpretativo, che apre a ulteriori approfondimenti sulla storia della fabbrica.

Nota bibliografica

Questo contributo è stato elaborato sulla base delle ricerche svolte nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "PRIN 2022", Finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU, dal titolo: *Disarmer-Drawings of Architecture in Southern Italy (15th -18th century)*, n. 2022HBBXF8, P.I. Prof. Marco Rosario Nobile.

Alcuni di questi disegni sono stati già pubblicati in A. ANTISTA, A. GAROZZO, *Stefano e Sebastiano Ittar. Rappresentare, progettare e costruire l'architettura fra tardobarocco e neoclassicismo (1765-1847)*, Edizioni Caracol, Palermo 2024; si rimanda a questo volume e alla relativa bibliografia per una completa trattazione sull'attività di Stefano Ittar. Per alcune considerazioni relative alla soluzione impiegata nei piedistalli rappresentati nel disegno per la cupola di Adrano si segnalano in particolare E. MAGNANO DI SAN LIO, *Giovan Battista Vaccarini architetto siciliano del Settecento*, 2 voll., Lombardi editori, Siracusa 2010, pp. 510-513, 521-522; A. GAROZZO, *Altari del Settecento a Catania. Storia, rilievo e rappresentazione di tre casi studio*, in «Ricostruire - 4/5: Storia e Rappresentazione», Edizioni Caracol, Palermo 2022, pp. 7-30. Ringrazio il Prof. Marco Rosario Nobile per le riflessioni condivise in merito al progetto di Stefano Ittar per la cupola.

Su Adrano si segnala L. SCALISI, *Obbedientissime ad ogni ordine. Tra disciplina e trasgressione: il monastero di Santa Lucia in Adrano secoli XVI-*

XVIII, Editore Sanfilippo, Catania 1998; S. PETRONIO RUSSO, *Illustrazione storico-archeologica di Aderò*, Longhitano, Adrano 1897.

Per uno sguardo ampio sui disegni di architettura del XVIII secolo conservati negli archivi si rimanda a M.R. NOBILE, *Tra due autunni. Storia dell'architettura in Sicilia dal tardogotico al tardobarocco (XV-XVIII secolo)*, Edizioni Caracol, Palermo 2022, pp. 33-36; M. R. NOBILE (a cura di), *Disegni di Architettura nella diocesi di Siracusa (XVIII secolo)*, Edizioni Caracol, Palermo 2005; M.R. NOBILE, S. RIZZO, D. SUTERA (a cura di), *Ecclesia Triumphans. Architetture del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto XVII-XVIII secolo*, Edizioni Caracol, Palermo 2009. Sui disegni di Sada, conservati in archivio ma non trattati nel testo, si segnalano: Z. DATO TOSCANO, *I disegni del fondo Carlo Sada a Catania*, in «Il Disegno di Architettura», 3, 1991, pp. 42-45. Sulle relative vicende della facciata della chiesa si rimanda a A. GAROZZO, *Ricerca di identità tra misura e dismisura*, in *Misura/Misura. Ideare Conoscere Narrare*, a cura di F. Bergamo et al., FrancoAngeli, Milano 2024, pp. 2949-2979; A. ANTISTA, M. CANNELLA, A. GAROZZO, *An Interrupted History. The Unfinished Façade of the Mother Church of Adrano*, in *Modello, Interpretazione, Progetto*, atti del III Convegno Internazionale AID Monuments 2025 Architettura, Ingegneria e Design per la Salvaguardia dei Monumenti (Perugia 21-24 maggio 2025), Springer, Cham, in cds.

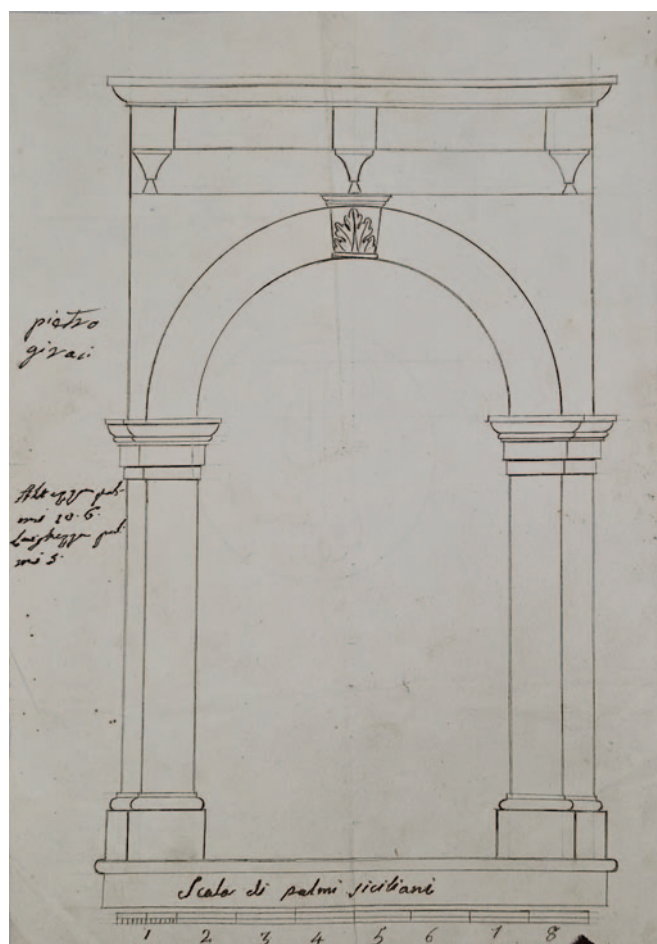


Fig. 5. Progetto di un portale, prospetto (Adrano, Archivio della Collegiata, carpetta Chiesa Madre. Campanile. Disegni).



Fig. 6. Spaccato à traverso della chiesa madre di Aderò, sezione (Adrano, Archivio della Collegiata, carpetta Chiesa Madre. Campanile. Disegni).